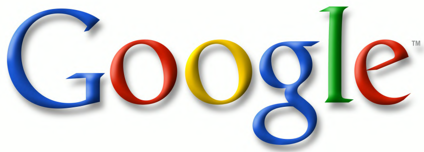


This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

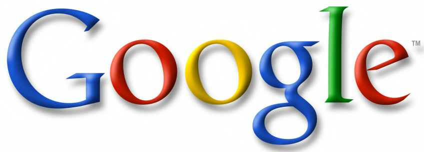
Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at http://books.google.com/



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

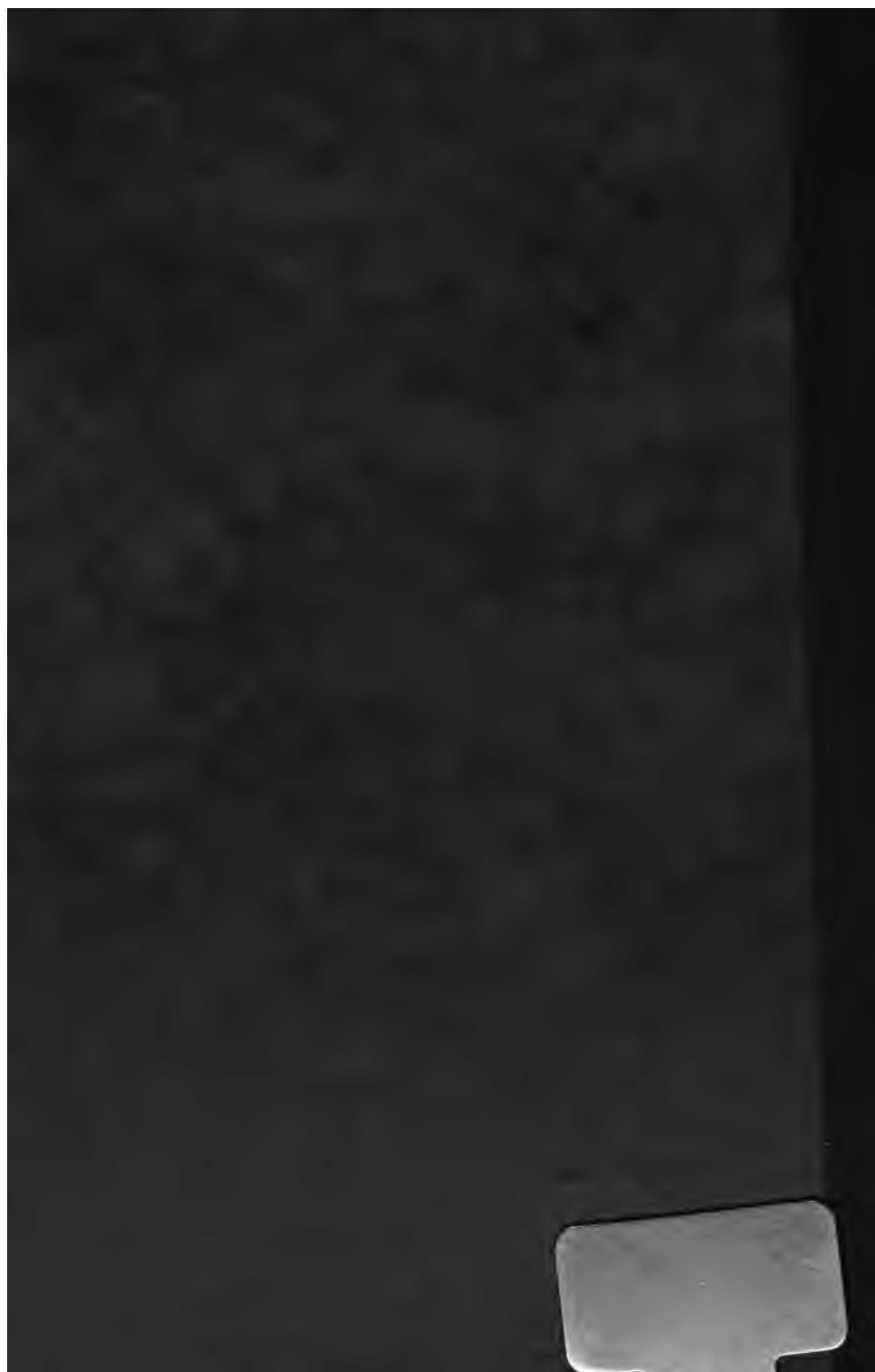
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`



Ram 2013

dtc

IL REGGIME COSTITUZIONALE

RISGUARDATO SOTTO IL PUNTO DI VISTA DEL PRINCIPIO MORALE

ED EDUCATORE DEI POPOLI

573

PER

LEOPOLDO CORTELLI



NAPOLI

1860

Harvard College Library
Oct. 3, 1911
Gift of
H. Nelson Gay

BJ315
C67
1860
MAIN

IL REGGIME

COSTITUZIONALE

RISGUARDATO SOTTO IL PUNTO DI VISTA DEL PRINCIPIO MORALE

ED EDUCATORE DEI POPOLI

L' Uomo immagine di Dio in quanto che rappresenta l' essere dotato di vita, e d' intellettualità, requisiti esclusivi dell' Ente increato, non mai può dirsi realmente tale, se a ciocchè a Dio lo assimila non associa le caratteristiche, che ogni essere mezzanamente ragionevole non può non riconoscere in questa unica ed increata causa di tutto, la giustizia cioè, l' amore, e la carità. Se non v' à essere per ragionevole che possa dirsi che non sappia essere l' uomo l' immagine di Dio sotto forma umana, il deviare poscia dal principio che fa di Dio l'Ente in contempo giusto, amoroso, e misericordioso, non é forse sconoscere la propria origine, e rinunciare ai vantaggi che provengono dal carattere di essere ragionevole? Ebbene finchè l' uomo non giunga a comprendere ch'egli non è un essere venuto a caso quaggiù, ma che à una missione in ordine al fine Divino in Natura, da cui la sua esistenza à origine, l'idea della immagine Divina in lui non potrà mai essere un fatto, e sarà per esso che la porta impressa nel suo volto, un

rimprovero continuo per ogni atto che lo degrada, ed un rimorso della coscienza, ch' è il giudice severo che ad ogni istante gli fa marcare l' ordine inverso delle sue azioni da quelle a cui è chiamato per sua natura.

Il fine che à voluto limitato e circoscritto il principio da cui à origine nell' Uomo l' immagine di Dio, doveva senza dubbio anche volere a lato del bene il male; conseguentemente limitato dalla forma un principio per se stesso sommamente buono, la conseguenza si doveva essere la imperfezione, cioè la capacità del bene e del male, quella ch' è derivativa dalla forma mercè la quale il principio stesso dovevasi manifestare. Da ciò è che sorge nell' Uomo la necessità dello insegnamento, e della educazione, cioè quello esercizio diretto a mettere in atto le sue prerogative spirituali: da cio nasce ancora l' altro principio cioè, che il difetto di educazione ed insegnamento, od un insegnamento tutto opposto al principio di giustizia e di morale, fa dell' Uomo stesso non più l' immagine di Dio, ma di Satana: è dunque per effetto della forma che nell' Uomo immagine di Dio per principio, possa anche nel fatto rinvenirsi il Satannico, cioè l' opposto a Dio: ed è quindi nel fatto della educazione e dello insegnamento che nell' Uomo medesimo possa venire rappresentato Satana o Dio.

Messo ora per principio che l' Uomo nella sua forma corporea rappresenta un essere che à in se il principio del bene e del male, l' uno derivativo dal principio incorruttibile e Divino, l' altro dal principio caduco, o dalla forma, quale mai si debba essere lo studio e l' occupazione di ogni Uomo, ed in especiale modo di quei che i destini dei Popoli sono chiamati a regolare? Lo sviluppo certamente delle facoltà intellettuali in ordine al giusto ed all' onesto; e dico in ordine al giusto ed all' onesto, perchè come abbiamo ravvisato l' Uomo, una direzione opposta a questi principi menerebbe alla ingiu-

stizia, ed alla immoralità: or dunque chi mai si può meglio prestare onde favorire e raggiungere questo scopo? Chi à già principî di giustizia, di carità ed amore fraterno. E fu Dio che il disse, non certo sogno umano « siete tutti fratelli, perchè tutti miei figli, e tutti siete uguali avanti di me » ed è Dio medesimo che lo ripete ad ogni istante in tutt' i cuori degli uomini contro le arti satanniche di coloro che tentano surrogarvi l'idea del servaggio; perlochè principio e mezzo per raggiungere in natura il bene, si è educazione, e fraternità. Ora questa massima ch'è sculta nella coscienza di tutti sotto quale forma di governo può essere meglio attuata? Sotto quella che porta scritto sulla sua bandiera, i Cittadini sono tutti uguali in faccia alla legge, giacchè l'uguaglianza di dritti in faccia alla legge costituisce già per se stessa la fraternità nei suggetti su cui essa impera, ed attua di fatto l'altro principio Divino la giustizia. Vedete bene che fra il Divino Comandamento impresso nel Cuore degli uomini, e rammentato dalla vittima del Golgata, col sangue della quale il principio di fraternità e di civile libertà è stato fondato, e quello dettato dal reggime rappresentativo, fondato ugualmente sul sangue, se non del Verbo umanato, d'innumerevoli suoi figli però, vi è tale analogia che può dirsi non solo causa di Civile libertà, e principio morale ed educatore dei Popoli, ma istituzione Divina ancora su cui il bene è fondato, appunto perchè guidata dalla carità e dall' amore pel prossimo.

Non è però da illudersi in quanto alla forma semplicemente che s'è buona l'è pel principio che proclama, giacchè ogni forma, parlando di governo, può essere capace del bene sempre chè il principio di giustizia e di carità del prossimo vi è non mica in parole, ma di fatto incarnato: conseguentemente tutto il bene che si possa ritrarre da questa forma stà nella esatta osservanza del suo principio senza di che è una lettera muta,

giacchè il bene o il male come abbiamo veduto ánno origine da due principî opposti che lungi dall' essere fuori dell' Uomo, sono in lui. Quindi perchè il principio rappresentativo possa conseguire lo scopo analogo al principio fondamentale, cioè giustizia ed uguaglianza in faccia alla legge, è necessario non solo che ciascuno atto fosse nei limiti del giusto, e dell'onesto, quanto ch' è duopo istruire gli Uomini che compongono lo stato, in ciocchè appunto sta il principio morale ed educatore del principio rappresentativo, perchè tutti potessero con la volontà, e non già con la forza, o il timore di perdere il proprio impiego, concorrere allo sviluppo del principio di giustizia e di amore fraterno.

Ogni Civile società perdirsi Umana non v'à solo duopo che fosse composta da Uomini, ma è duopo ancora che fosse guidata e dominata dal principio di giustizia, e di fraternità, e perchè questi caratteri, che destinguono l'uomo dal bruto, possonsi rendere, per quanto è possibile, e la imperfettibilità umana permette, estesi e comuni a tutti, la legge che dev'essere il modello della giustizia e della imparzialità è duopo che venga eseguita, sorretta, e custodita inviolabile nei suoi politici e Civili dettati. Il reggime costituzionale quindi essendo diretto a moralizzare e fare felice il popolo, facendo anche grande e felice il re, non si è illuso quando à scritto sulla sua bandiera uguaglianza di dritti in faccia alla legge, ciocchè daltronde compendia in se il Divino precetto della fraternità e l'amore reciproco; da cui come conseguenza naturale scaturisce la giustizia, e la carità nei governanti, l'ordine, e la fraternità nei governati, e la grandezza, e felicità Comune.

Non và dubbio che un popolo per dirsi morale è culto à duopo del tempo, e della occasione per divenirlo, ed in ciò deve consistere tutta la cura dell' Uomo di stato, nello educare il popolo e favorirne i mezzi, che alla pur fine non è mica tanto

difficile per chi a giusto titolo à saputo acquistarsi la stima, e la simpatia della Civile Europa, tanto nell'avversa, che nella prospera fortuna: il coraggio Civile e la fermezza sotto il giogo di una forza cieca e superba, la moderazione, ed il senno nella libertà, con nemici a fronte che adoprano ogni arte infame per gettarlo nell'anarchia, sono arra di felici risultati, e di non dubbie speranze. È duopo dirlo non sono le leggi, o gli statuti che fanno gli Uomini, ma l'educazione, che anzi ove maggiore è il bisogno di leggi, ivi è maggiore corruzione: quando gli Uomini non sono buoni le leggi le più sante e giuste non valgano che ad accrescere la malizia per infrangerle, o violarle impunemente: l'educazione quindi dev'essere la prima legge che lo stato devesi imporre perchè possa dirsi felice, potente, e duraturo. Chi non sà che l'Uomo per tanto è per quanto si vuole che fosse? Chi non sà che l'educazione se non dà un Eroe di virtù, dà però un onesto Cittadino? Se la corruzione è capace di demoralizzare un popolo e dallo stato di Uomo lo conduce a quello d'ignobile bruto, la civiltà che à per scopo la coltura dell'Uomo stesso, con l'esempio e l'insegnamento, la carità e la fermezza, può anche tramutare ad Uomo il bruto. Evvi mai alcuno che possa dire non avere ritratto vantaggio veruno dallo insegnamento? anche una sistematica scuola d'ingiustizia e soprusi, di crudeltà ed angherie à mai sempre partoriti frutti di Civile rassegnazione e coraggio, che germogliando tra le angosce e le turture, ànno alla pur fine avuto per risultato la caduta del vizio, ed il trionfo della virtù: Chi mai può negare a questa fiamma di Celeste origine il trionfo anche fra i ceppi? Ov'è Virtù è Vittoria e Vita. Chi è che sorregge l'affranta natura sotto il peso d'inauditi martori; chi è che da forza e vita ai sepolti vivi, privi di luce e di cibo? la virtù. Fra il vizio e la virtù v'à un gran distacco: i perfidi vili conculcatori del dritto, nell'ora del rendiconto

sbigottiti spariscono dalla luce del dì, e quasi come consci della loro deformità smascherata si rintanano atterriti fra spelonche e luoghi ignobili; i virtuosi all'opposto allorchè giunge il tempo del pericolo sono là ove erano fermi e tranquilli, perchè? perchè ànno la coscienza di essere giusti, ed essere Dio con essi. Se dunque tanti vantaggi partorisce lo insegnamento, chi è che non ama d' insegnare, ed essere insegnato? l' ipocrita, e l'egoista; colui che vuole nutrirsi e satollarsi col sangue del suo simile; la stessa cura che ogni desposta opera per impedire l'insegnamento è una pruova sufficiente della sua potenza sulla natura Umana: mettete l' uomo nella condizione di conoscere se stesso, ed avrete rinvenuto il mezzo di menomare di molto i mali, che pure è retaggio non tanto della fragile quanto della stupida e mal diretta natura. Ma diciamolo pure finchè l' insegnamento è ristretto ai soli Licei ed alcune case private, sotto la condotta di Uomini che o per ignoranza, o per malizia si studiano di fare dell' Uomo un ipocrita, e del Cittadino lo schiavo di superstiziose idee, e falsati giudizi sul giusto e sull' onesto, lo stato non potrà mai avere nè onesti padri di famiglia, nè onorati soldati, nè integgerrimi magistrati. Conciliare lo spirito religioso scevro dal pregiudizio, e da idee di setta con i doveri del Cittadino, del soldato, e dell' Uomo di stato, è il compito a cui la istruzione primaria deve aspirare, altrimenti non mai si avrà nè l' uno, nè l' altro, ed una massa di uomini viziati, egoisti e corruttibili piomberà sugli omeri dello stato, che a lungo andare non può reggere, e si sfascia. Rammentiamoci che il male è la negazione del bene, che perciò nell' Uomo stà per principio il bene, e che basta l' educazione per volerlo in atto: ma remmentiamoci ancora che se la istruzione è il mezzo per pervenire al bene, è necessario però che fosse diretto, e non già falso, o pregiudizievole altrimenti il risultato sarà il male: ebbene questo mezzo diretto è fondato sul principio di

giustizia e di amore fraterno, oppure di carità pel prossimo: infatti quando avrete collo insegnamento svegliato nel cuore dell'Uomo il sentimento del giusto, e dell'onesto, e l'amore pel simile, il male non à più mezzi per farsi strada, perchè è la conseguenza appunto del sentimento opposto. Laonde il solo Uomo che à principî del giusto e dell'onesto, ed è dominato dallo spirito di fraternità senza parteggiare per alcuna setta, tranne quella che stringe ad un nodo i dritti delle nazioni, è l'unico che può comunicarli con profitto all'altro Uomo; che perciò l'ipocrita, l'egoista ed il settario debbano essere eliminati dalle scuole come semi di corruzione. Confesso che non è da ripromettersi da qualunque ben ordinato sistema di pubblica e privata istruzione, la moralità di tutto un popolo, poichè oltre delle circostanze moltiplici che non permettono a tutti di profittarne quanto che sò che vi sono nature che ricalcitrano a qualsivoglia sforzo di umana cura; ma però ripeto che se queste nature antagoniste del bene non ritraggono dallo insegnamento tutti quei vantaggi che se ne possono sperare, vengano però modificate in qualche modo, ed in ragion diretta del metodo, e della insistenza nelle loro tendenze; sebbene non è questo lo scopo primario del pubblico insegnamento, ma quello che mentre dirozza le nature incolte e selvagge, non lasciasse deperire sulle proprie radici tanti giovani intelletti che per difetto di mezzi si estinguono in sul nascere. Se queste cose promette il reggime rappresentativo, e di queste cose si preoccuperanno i governanti, è vero allora che il reggime rappresentativo, è il principio morale ed educatore dei Popoli.

È ordinaria cosa in natura vedere ora il trionfo del vizio, ora quello della virtù, e se una ragione se ne dovesse dare, direi che sta nella solerzia degli uni, e nella indolenza degli altri che rappresentano nella vita questi due principî. Il vizio

largisce agio, e soddisfazione ad ogni più sozza passione: chi ama il vizio opra ogni arte Satannica per farlo sopravvivere alla virtù che odia: pel vizioso giustizia, ed onore sono nomi ignoti, conculca ogni legge umana e Divina purchè impera: spergiura con la stessa facilità con cui giura: compra le coscienze dei vili al prezzo del sangue e dell'onore dei virtuosi; e se corrompere non può distrugge od incatena il Cuore quando è sede di onore, e di virtù. La virtù all'opposto retaggio del Cristo morto in Croce, che à per divisa il perdono, e l'oblio delle offese, promette si piaceri e ricompense, ma però è sempre accompagnata dal sacrifizio di tutto ciò che forma la parte maggiormente importante dell'Uomo fisicamente considerato, che i mal cauti e sensuali mortali facilmente adescano: il virtuoso quasi convinto che il vizio fosse una chimera, comunque fosse stato vittima delle sue crudeltà, pure si addormenta sul principio di giustizia e di carità, e lascia che il vizio che veglia contro il suo riposo la scardina nelle sue fondamenta, rivestendola con arte ed intrighi con i medesimi suoi colori. Se le libere istituzioni proclamano il principio di giustizia e di uguaglianza in faccia alla legge, l'è certo pel Cittadino giusto ed onesto: la stessa legge proscrive dal consorzio umano il ribelle ai sentimenti di virtù Cittadina, condanna il delinquente, perdona, ed ammonisce gl'illusi: se dopo il trionfo della virtù inalzata e sorretta dal sangue dei suoi martiri, dalla pazienza, e dalle sofferenze dei suoi adoratori, il vizio colle sue sorde e perfidi arti giungesse ad incatenarla di nuovo, la responsabilità in faccia a Dio ed alle vittime ricadrebbe sulla indolenza, ed incapacità dei governanti. Sappia chiunque che è legge suprema di uno stato l'ordine e la tranquillità pubblica; se nel semplice Cittadino è virtù cristiana perdonare le offese, nell'Uomo di stato è un delitto che può compromettere la vita e la sicurezza dello stato

stesso. Altra conseguenza virtuosa del principio di morale derivativo dalle libere o rappresentative istituzioni in un popolo, si è che l'uomo che assume il peso della cosa pubblica si dimette volenteroso allorchè non è per le sue forze: chi sacrifica il bene pubblico per un vile vantaggio anche onesto non è morale: solerzia ed attività nello infrenare o distruggere il vizio nemico della virtù che impera, disinteresse nella cosa pubblica, e giustizia sono prerogative, sebbene esclusive del liberale per principî, necessarie però perchè ogni ben ordinato reggimento possa sopravvivere alle passioni ed alla cupidigia degli incorreggibili. L' Uomo è d'uopo che abbia la coscienza della missione che gli viene affidata, perchè possa anteporre al proprio, il bene pubblico, se ciò non sempre avviene il difetto è nella scelta; una cattiva scelta è un doppio male per lo stato, poichè mentre espone il Cittadino alla pubblica riprovazione per non essere le sue forze pari all' altezza del posto in cui è collocato, espone dall' altra lo stato a dei pericoli, che quando sono troppo frequenti possono menarlo alla dissoluzione.

Ciascuno stato perchè possa reggere và d'uopo di due cose della forza cioè, e degli uomini che il potere rappresentassero nelle sue diverse ramificazioni. Ora se si domandasse da che si avviene che mentre il dispotismo è odiato da tutti perchè fondato sulla libertà assoluta di pochi oppressori, non presenta nel suo periodo di vita quegli inconvenienti che si rinvengono nel reggime costituzionale, che è fondato sulla libertà di tutti, e sulla uguaglianza di dritti avanti la legge? L'ignorante, o il furbo direbbe che il male stà appunto nella libertà di cui il popolo non sa fare uso sensa disturbare l' ordine e la tranquillità; mensogna direi di cui si avvale appunto il nemico della libertà per spingere la società nell' anarchia per in di incatenarla di nuovo al servizio delle sue passioni. Il

male stà nella divisione degli elementi che costituiscono lo stato, cioè negli uomini che personificano i diversi poteri, e la forza. Alienate la forza dalla causa dell'ordine, mettete Uomini al potere che avversano il principio su cui è fondato il potere istesso, e gittate quà e là qualche soffio nel cuore degl'ignoranti e dei creduli, ed ecco avrete messo tutto un popolo alle prese con lo stato. Sono queste le arti infami di cui si è sempre servito il dispotismo abbattuto per ritornare in vita, sono quelle stesse che ora si adoprono per soffermare la macchina governativa, per spingerla poscia ove meglio l'occasione ed il tempo impone, poco o nulla curandosi, dell'anarchia, della miseria e dello eccidio, giacch'è lo stesso principio che regna l'infamia. Fino a che il potere, e la forza non vadino d'accordo è inutile sperare l'ordine, e la nazionale prosperità: questo accordo d'altronde è impossibile colla fusione dei membri del caduto edificio con quello che v'a sorgere: si è questa la causa che à dato sempre luogo al risorgimento, dopo la caduta di una istituzione tanto dannevole ed odiata da tutti; e fin che l'edificio che ora tende estollersi non viene cementato con materiali nuovi e provati, attendetevene la caduta, che non sarebbe lontana, se artefici migliori non vi ponessero mano.

Fonte inesausta di morali e Civili virtù è il sacrosanto principio proclamato dal Vangelo per la bocca del Verbo Eterno fraternità; la fraternità partorisce l'amore l'amore la giustizia, e la giustizia il bene. Quindi palestra d'innumerevoli vantaggi che la morale e la giustizia danno luogo all'uomo di procurare all'altro uomo si è il Vangelo per le istituzioni Religiose, ed il reggime costituzionale per le Civili comunanze; amendue animate da uno stesso principio di giustizia, di carità, e di amore verso di Dio ed il prossimo: ed in vero non vi è culto maggiore che a Dio possa l'uomo tributare, che quello di a-

marlo nelle sue fatture. Or mi si dica, si può mai amare il prossimo quando si pone ogni arte per abrutirlo e dissonorarlo? quando lo si perseguita ed incatena, non dico per un delitto o misfatto che quando è in conseguenza delle leggi che imperano benchè tiranne, è giustizia; ma per una idea, o perchè forse si è avuto il coraggio di rimproverare nel vizioso il vizio; o perchè, e ciò chè e oltre ogni credere, si è avuta la fermezza di conservare intatta la virtù in mezzo a tanta corruzione? Se l'uomo ch' esala in braccio a Dio il suo spirto, sotto il flaggello del tiranno che tende a disturggerli nel Cuore ogni sentimento di Amore del prossimo, che vuole incatenato ed oppresso, non merta la corona del martirio, o gli Uomini ànno scambiato satana per Dio, o vizio e virtù sono tutto una cosa.

Dica ciocchè creda l' Uomo in quanto alle sue azioni, le rivesta pure dei nomi più pomposi, e santi; ch' è indubitato che allorchè non corrispondono col fatto il solo che gli Uomini valutano, desse non fanno che partorire l' odio, ed il disprezzo. Non v' ha dubbio che il vizio è distinto dalla virtù, come la luce dalle tenebre, ed è puranco indubitato che l'egoismo, l' orgoglio, la prepotenzà, la parzialità e l' avarizia non sono mica virtù, ma vizî che degradono ed avviliscono l'uomo che li possiede. Or bene l' Uomo che facendosi scudo del santo nome di religione, o di una forza brutale e cieca, che alimenta coi sudori di quelli stessi che vuole opprimere, mette tutto un popolo alla descrizione di una branca di esseri rifiuto delle galere; e si poichè chiunque à duro il cuore alle miserie, ed alle sofferenze del simile non può ch' essere una creatura eccezionale, e dannata; questo essere dico, qualunque fosse il suo titolo può dirsi mai non dico Cristiano, ma uomo? In somma la virtù non è certo una idea puramente morale che non avesse alcuna analogia colle azioni ed i fatti, che anzi

è la caratteristica destintiva del giusto e dell' onesto nei limiti delle leggi morali e Civili che imperano. Mi si dica dunque è giustizia, o morale dannare tutto un popolo al servaggio d'iniqua e perduta gente, che non rinvenendo nella virtù degli oppressi motivi da inferire crea ed inventa frodi e tranelli? Che pone ogni arte ad incatenarne il pensiero che pure è il pensiero di Dio quando è diretto allo svolgimento del principio di giustizia e di carità? abbrutendolo col toglierli ogni mezzo d' istruzione tanto necessaria per conoscere se stesso, Dio e gli Uomini?

Un potere adunque che si puntella su questi principî d'ingiustizia, d' immoralità e di pubblica e privata distruzione, se non può dirsi legittimo perchè contrario ad ogni principio di giustizia e di morale, lo vorreste far credere poscia di origine Divina sol perchè così vi piace chiamarlo? Sia pure, ma quando nel fatto questo principio che incarna in se il potere assoluto di uno Stato è dimostrato in sufficiente a fare il bene, ed è origine d' ingiustizia e di immoralità, non è convenire che il principio opposto rappresentato dal liberalismo, incarnando in se il principio di morale e di giustizia, è il solo che può fare morale un popolo e conseguentemente felice e potente anche un re; e che si odia sol perchè si odia la giustizia e la morale?

Siamo almeno conseguenti; portiamo vanto di chiamarci Cristiani, e nel fatto siamo al di sotto dei pagani: il nome di Cristo perchè è venerato da tutti ed anche dagl' infedeli? Perch' è di colui che à versato il suo sangue per redimere il genere Umano dalla schiavitù; egli il sapete non si stancava mai di rammentare agli Uomini di essere fratelli: ebbene avete dimenticato che il Satana, ch' egli veniva a relegare negli abissi eterni era l' ingiustizia e la prepotenza dei Farisei? Avete dimenticata quella santa parola fraternità che riassume in se la carità, l' amore, e la giustizia, e che fa Fariseo chiunque la

ripudia ? Ove sono ora i seguaci del Cristo ? Gli Apostoli della carità e della mansuetudine ? Il Palladio della innocenza e del debole ? I padri, o il mecenate del Popolo oppresso contro l'esigenze dell'oppressore ? Conviene dirlo nei martiri della libertà Cittadina, quando un sacrilego connubio à stretti in un solo e reciproco interesse l'uomo della Carità, coll'Uomo della giustizia.

Traducasi come si vuole il concetto Divino nella incarnazione del Verbo eterno, che nel fondo vi si rinverrà sempre quello di illuminare gli Uomini nei veri loro dritti, e doveri ; quello di abbattere il peccato dei Farisei, che oggi è anche il peccato dei despoti e dei tiranni la prepotenza e l'ingiustizia ; quello certamente di purgare la terra da una genìa di scellerati ed ipocriti indegni del nome di Uomini ; quello in fine di dare alle generazioni venture la bandiera sotto cui dovevansi raggruppare per vincere e combattere l'orgoglio e la prepotenza di setta : questa bandiera è la voce su cui il genio della libertà spirando impresse a caratteri di sangue, la pazienza, la fermezza e la fraternità.

Venga ora innanzi l'ipocrita e non mai satollo del sangue del suo simile, e dica ch'egli ama Dio ; che Dio non à parlato per bocca del suo Unto, quando è astretto dalla forza del ragionamento a riconoscere in Dio la volontà ed il fine che à voluto evangelizzata la fraternità, e l'uguaglianza Civile ; che non a con ciò istituito fra gli Uomini col sangue dell'impolluto agnello la civile comunanza di dritti e di doveri, cioè il dritto pubblico universale delle genti, basato sul principio ugualmente universale di giustizia, amore fraterno ed uguaglianza in faccia a Dio ed alla legge. Ed in vero può mai dirsi Divina una istituzione opposta a questo principio nel fatto, e nel dritto, basata sopra esclusivi interessi di casta, o di setta ? che sconoscendo i primi doveri che Dio à proclamati in tutt'i tempi, la iustizia e l'uguaglianza, faccia degli uomini due

Caste l' una di servi è l' altra di padroni? che punisse la virtù è premiasse il vizio? Che onorasse l' omicida, e decorasse il pubblico ladrone che pone ogni arte a nascondere le sue sozzure con broccati, o porpore di sangue, ed abbandonasse alle angosce di dura miseria l' onesto padre di famiglia, che forse à ributtato nel fango donde gli veniva il pane della vergogna e del disonore, o perchè aveva viva nello intelletto la scintilla che tanto spaventa ed atterrisce la cieca tirannide? Giù alla pur fine la maschera, o ipocriti delle contrade che il sangue di tanti martiri à redente dalle fauci del Satana Umanato, e dite con franchezza, se la giustizia e la fraternità vi fà ribrezzo, che non siete mica Cristiani, perchè è il Cristo che per volere di Dio le à proclamate come principio e fondamento di ogni Civile, o religiosa comunanza. L' infingersi non è più tempo giacchè la mano dell' onnipotente è visibile su voi che quasi striscia di fuoco vi divora e vi ricaccia per dovunque: or sù, o abbracciate il novello simbolo della redenzione Civile, o precipitate negli abissi le vostre luride speranze. Sé mai la giustizia, l' amore, e la fraternità disgustano i vostri sensi, vi sono ancora luoghi e popoli selvaggi, andate che colle vostre arti, e la non mai satolla brama di turbare la pubblica e privata tranquillità, si risveglierà in quei cuori il nobile sentimento del giusto e dell' onesto, che ora non comprendono o non valutano, perchè manca loro l'opposto. Ma che restate ancora? non fuggite da questa terra che abominate perchè vi à impressa sul viso la vostra condanna? Che! sperate ancora? ed in che sperate? nelle vostre smascherate nequizie forse? Ah! si che sento con accento Satannico ripetere che sperate nella santa alleanza, o nella coalizione: infami è passato il tempo che sotto mentiti nomi disonorevate i principi, e dannevate i popoli al servaggio: ora egli siede giudici del disonore che gli avete arrecato, vi à condannati, e la condanna è irrevocabile.

Guardate Europa Civilizzata e dite se mai le vostre infernali speranze possono trovare un eco in qualche contrada? Dite dove oggi non è un Cuore che batte che non offre il suo obolo, od il suo braccio per la causa della Nazionalità? Direte forse ch'esiste tuttavia un impero i cui artigli di ferro non sono ancora spuntati: si esiste e rallegratevene giacchè se non à spuntati gli artigli, à però rotte le Corna, ed un altra pruôva ancora e vedrete scomparire dalla terra questo Talismano. Si andate in questa Aulica Città che pure à i suoi generosi figli fra ceppi e torture, ed i suoi Carnefici; andate che nell'ora del riscatto faranno vendetta Comune; ite e riunite colà le vostre forze che il tempo della giustizia anche per essa è vicino, ed avrete ivi tomba Comune. Coalizione!!! sogno da frenetico, che s'ebbe un tempo luogo, oggi non è possibile. Ma a che la Civile Europa dovrebbe stringersi di nuovo con patti di sangue? per autorizzare e garentire forse il delitto e l' infamia di setta, o per sostenere coloro che ànno sfidata la maledizione del Cielo ed ora gli vacilla sotto il piè la terra che ànno bagnata di sangue fratricida? Se la coalizione à per scopo l' appoggio reciproco per sostenere il capriccio di pochi, e la forza delle armi contro quella del dritto Divinô, che vuole tutti uguali avanti la legge; dite a chi mai vi rivolgerete con questo programma di sangue, alla Francia od Inghilterra forse? E non sono le aspirazioni del III. Bonaparte che ànno richiamata a vita novella Italia? Non è Inghilterra forse che col senno, e con le armi di che si avvale la diplomazia, arma il dritto contro la forza? A si, vi rivolgerete a Prussia ed a Russia: ma non vi siete accorti ancora che l' una imita nello elemento germanico il genio Italiano, l' altra previene con atti spontanei i bisogni del Popolo? È omai tempo di deporre le arruginite armi del dispotismo, e rassegnarvi al principio di giustizia e di carità Cristiana, che pur troppo avete fatto di questo santo nome scempio. Chi-

unque anche negli estremi momenti fà ritorno a questa Diva che il genio nazionale à fatta risorgere dalle ceneri dei martiri può solo sopravvivere alla forza del giusto e dell'onesto, che divampando quasi fuoco Celestiale tutto abbatte e distrugge di quanto avvi d'ingiusto ed iniquo. Su via non avete più tempo da perdere in minacce e speranze, o impera giustizia ed amore o guerra ; ciò vi dice Francia ed Inghilterra col loro contegno; ciò vi ripete Russia, e Prussia col loro silenzio ; e ciò vi dice puranco dell'Italia il nazionale movimento.

Se una coalizione fosse a desiderarsi sarebbe quella del dritto contro della forza, ma onde non addivenisse fratricida ed inumana sarebbe necessario che tutta Europa entrando sulla via del dritto e della giustizia, fosse quella che la stringesse non più con patti di sangue, ma con vincoli di fraterna carità. Non intendo io qui dare consigli ad alcuno, ma si è certo che la permanenza delle armate, e l'anormalità nella divisione degli stati, sono le due cause che impediscono la pace, impoveriscono l'erario pubblico, e fomentano l'ambizione dell'Uomo. Date agli stati i loro naturali confini, ai Popoli la nazionalità, regolate e conciliate con solenni atti, buona fede e giudizio i dritti dei Popoli e dei Re, ed ecco fatta la coalizione del dritto contro la forza, e resa un fatto l'utopia della inutiltà delle armate permanenti : in fatto quando avrete tolto al mal contento da una parte, ed all'ambizione dall'altra ogni arma, o motivo per insorgere, chi volete che rompesse la pace ? È provato con la storia alla mano che tutto ciò che oggi è utopia, domani è un fatto ; dal campo delle idee, a quello del fatto vi stà il tempo. Ma che non avete peranco capito che non è l'uomo ma una forza irresistibile che trascina le moltitudini verso il vero, il bello ed il buono ? S'è per principio costituitivo della natura, che l'uomo anche suo malgrado è attratto da una forza di simpatia verso del vero, del bello e del buono, non è stoltez-

za, od opporsi alla natura, contrariarne le tendenze? Ecco del come si avviene quasi sempre che l'accordo e la volontà col beneplacito del tempo maturano ogni Umano pensiero benchè arduo.

L'avviamento politico dato dalle più culte nazioni non è mica tanto lontano da questo compito, e gli amici della pace disarmata anzichè perdersi in isterili polemiche lontane dal vero principio che può dare una pace duratura, ponessero ogni loro opra e talento a riunire Europa in un solo pensiero, in quello della giustizia e del dritto; che una volta surrogata ai vecchi abusi la giustizia, all'ambizione l'umiltà, all'avarizia il disinteresse, ogni altra opra è di agevole conto; e l'Europa avrebbe di che lodarsi se dopo sessanta anni di guerra fratricida, non interrotta che dalla oppressione, e dalle torture, avesse rinvenuto il mezzo di riunire tante razze sotto di un medesimo dritto quello della giustizia e della nazionalità; le pagini dei passati tempi bruttate dal sangue Cittadino verrebbero cancellate dalle benedizioni dei posteri. Ma che cosa mai può ritardare un bene che restituendo ai principi la reale dignità e l'amore dei Popoli, rendesse ai Popoli medesimi la pace e la dignità di Uomo? tanto più che la quistione, o la lotta è tra la monarchia assoluta, e la monarchia rappresentativa; il principio perchè i due partiti pugnano è uno la monarchia, lo scopo è anche uno la libertà: con la differenza che gli assolutisti amono la libertà di casta, e di partito, illimitata, senza leggi e controllo, facile a degenerare in tirannide, i liberali amono la libertà Comune, nei limiti della legge, e basata sul giusto ed onesto. Condotta a questo punto di vista la lotta che da secoli insaguina Europa con guerra fratricida, e diciamolo pure fratricida, perchè comunque avessimo e lingua e costumi diversi non perciò non siamo fratelli quando tutti abbiamo per padre Comune Dio? Chi è colui dicevamo che dovendo dare il suo voto non fosse per la Monarchia rappresen-

tativa, se non chi odia in contempo e Re e Popolo, l'egoista? Colui che sul disonore dei Re, e sulla servitù del Popolo procura un terzo potere che comandasse e Re, e Popolo. Conviene confessarlo il male si fa strada da se, e non mancano apologisti per farlo credere necessario, solo il bene a mozze le gambe. Tra quei che desiderano uno schiavo coronato, e quei che vogliono un Re Padre del popolo vi è gran differenza: ebbene gli uni sono gli assolutisti, gli altri i liberali, chi di questi due partiti onora più i Re dimandatelo alla storia. Ripetiamola ancora altra fiata, che tra una idea ed il fatto vi sta solo il tempo: ora l'idea della nazionalità ch'è il pensiero del secolo, è la sola che può condurre gli stati Europei ad un piede di pace in accordo coi dritti dei Popoli e quelli dei Sovrani, perchè mira al giusto ed all'onesto.

Gli uomini di Stato dopo il tristo e sanguinoso esperimento della forza contro il dritto, veggono oggi la necessità di rivoltare la medaglia e fare l'esperienza del dritto sulla forza, per così condurre l'Europa a vita novella, con un nuovo e solenne patto che derogando ai vecchi abusi ed alle mostruose usurpazioni, stabilisse per principio la nazionalità dei Popoli, garentita da un accordo che elevando il dritto al di sopra della forza, mentre costituirebbe il dritto pubblico Europeo poggiato sul principio di giustizia e di fraternità, facesse di ogni stato nei suoi naturali confini una Monarchia rappresentativa fondata sul principio Evangelico la fraternità. Tale si è il compito a cui la moderna Civiltà Europea aspira; tale si è il fine Divino che si scorge nel braccio e nella mente degli uomini che ànno ricevuto il mandato di condurlo al termine. Non v'à dubbio che una lunga crisi manterrà convulsa Europa, giacchè tra una idea che passa e l'altra che subentra vi è sempre la lotta dei partiti: la vittima maggiore sarà sempre quella che riunisce i suoi sforzi contro la forza del tempo, quello che

conduce sulle sue ali l'idea alla meta prefissa da Dio ; ma alla pur fine espletata la sua fase la crisi , il morbo dovrà cedere il terreno alla vita — Continuate adunque , o sciagurati , che abusando del carattere , e della buona fede del volgo vi date all'opra satannica di svisare i fatti e l'idee ; proseguite a corrompere la mente ed il cuore dei creduli Villici dandogli ad intendere che le libere istituzioni sono contrarie all'onore delle famiglie e della religione ; insultando così tutto un popolo che le reclama , ed il Principe che le proclama come principio di nazionale prosperità. Impudenti che così calpestate i sacri dritti del dovere e del carattere non comprendete che ricredute le masse da chi à mente e cuore , rivolgeranno contro voi quelle stesse armi che spingevate contro i propri fratelli ? Proseguite a profanare i Templi con parole di odio e di vendetta , insultando in contempo e Popolo e Re, e tenetevi pronti per raccorre i frutti , che presto o tardi gl'illusi , ricreduti dalle vostre perfide arti saranno quelli stessi che vi daranno il meritato compenso.

Se non fosse l'abrutimento , l'avarizia, e la cecità che predominano in una setta , accozzaglia di esseri perduti ad ogni vizio , la guerra Civile non esisterebbe, e la giustizia e la morale in atto sarebbero incrollabili in uno stato fondamenta del progresso e della Civiltà. —La storia di tutt' i popoli à questo di Comune il progresso delle idee ; ciocchè vuol dire che il prougresso , che in sustanza significa lo sviluppo dello spirito mano , non è il desiderio di pochi faziosi , ma è la conseguen za della natura Umana , che siccome è dotata di un principio immortale ed infinito in quanto all'azione, non può certamente contenersi nel finito , ed essere stazionario , e deve spaziarsi almeno nei limiti di cui è capace la forma mercè la quale agisce : dunque il progresso in natura è una necessità è non mica un capriccio; chi ci si oppone non si oppone forse alla natura,

e quindi a Dio che n'è l'autore? Ma chi sono costoro che al progresso si oppongono. Conviene dirlo francamente coloro che non sanno cosa è Dio, e Natura; coloro che non ànno altro Dio nel loro cuore che l'oro, ed il capriccio; coloro in fine che credono essere Dii, e sono bruti. Ma se Dio è quegli che vuole in natura il progresso, può mai l'Uomo opporvisi? L'Uomo vi si può opporre sì, ma non può però arrestarlo, giacchè desso si fa strada nella mente e nel cuore degli Uomini anche fra ceppi è catene e quando la forza della opposizione à esauriti i suoi mezzi irrompe come per incanto, invade la mente di tutti, e del tempo, e degli Uomini si fa danno. Ogni fine Divino va raggiunto in natura per le forze stesse dell'Uomo che la costituisce, il quale essendo dotato di libertà nell'azione, può a quelle attenersi che più gli aggradano, in ciocchè stà appunto dell'Uomo il libero arbitrio, è di Dio il fine: ma però in qualunque modo egli agisce nè la natura può essere offesa, nè il fine Divino arrestato che procede non ostante i contrasti, e l'opposizione: solo nell'Uomo che si fa volontario strumento del male anzichè del bene, ne ricadono le conseguenze. Ecco come l'Uomo s'inganna, e crede ingannare gli altri Uomini quando si arresta in un pensiero, e maledicendo il progresso delle idee crede di adempiere un mandato che gli viene da Dio, mentre nel fatto la sua opposizione è contro del fine di Dio. Vorrei avere errato nei miei calcoli che anzi provatemi di essere stato esagerato giacchè la conseguenza è pur troppo umiliante ed indegna dell'uomo quando è un fatto: ma chi mai potrà farmi ricredere se non la rigenerazione del costume? Ebbene la rigenerazione stà nel progresso; proseguite adunque a maledire il progresso o ipocriti nei Templi e nei trivî, ora che avete compreso ch'è una necessità e che viene spinto da Dio, che se vi è qualche tempo da sollazzare, vi è anche quello del rendiconto: ogni tempo viene il sapete; eb-

bene è passato il tempo di seminare, ora comincerete a raccogliere.

Non sono forse queste verità che l'Uomo lo più perfido ed ignobile legge nel fondo di sua nera coscienza a caratteri indelebili. La stessa maschera che covre il viso all' ipocrita, o l' affettazione del despota nel colorire i suoi atti con apparente vernice di giustizia, o con nomi e voci che nel fondo del cuore si odiano, e col fatto si calpestano, non è una testimonianza perenne delle loro ingiustizie e crudeltà? Gli stessi sforzi che il birro e l'aguzzino adoprano per superare una certa ripugnanza che sempre accompagna i primordi di una carriera di delitti e di sangue, non è forse la resistenza che incontra la depravata volontà, quando vuole sopprimere dalla coscienza la giustizia e la carità? L' uomo che vende all' infamia il suo onore e la sua coscienza, non può farlo senza una lotta, quella che deve scacciare dal cuore Dio, e collocarvi Satana — Oh! voi che i destini dei Popoli siete chiamati a governare sappiate, ch' è Dio che sia colla spada, che colla volontà di un Popolo vi eligge: ma guai per coloro che, o traditi o illusi deviano dal vero fine della loro missione manomettendo giustizia e dritto, presto o tardi un altra spada, o quella stessa volontà vi annienta; guardatevi dal corrompere le masse, e dal comprare al vile prezzo dello impiego o della Croce l' onore dei governati, quelli stessi saranno per sempre i testimoni delle vostre ingiustizie; e tenete per fermo che allorchè la misura è colma, e la mano di Dio si allontana dal vostro capo, li troverete contro di voi. Ma dite qual prò v' induce a sciogliere il freno a tutte le più sozze e crudeli passioni di Uomini senza onore e senza Cuore, che intenti solo a fare il loro meglio, od a saziare l' avida brama dell' oro, e del sangue, dividono il Padre dal figlio, il re dal Popolo, ingannono e disonorono l' uno, tormentano ed affamano l' altro? Calpestano ed

abbattano quanto v' à di Divino ed umano, propagano gli odî, accendono la guerra fratricida, minano il Trono, fino a provocare l' ira Celeste sul capo di chi li tollera, o li fomenta? Oh! quante volte inpensando alla infelice condizione in cui un cieco dispotismo riduce e Re, e Popolo, sono stato tentato a credere un sogno la decantata Civiltà Europea. Non entra certamente nel pensiero di chi à sentimenti di onore, e di giustizia la tolleranza di abusi che macchiano non solo i suoi fabbri, m' anche coloro che avendo i mezzi da impedirlo nol fanno: in somma tollerarsi dalle culte e Civili Nazioni il cieco dispotismo, che con una verga di ferro guida i Popoli senza leggi e senza onore in una carriera di miserie e di angosce, incatenando la virtù e martoriando la probità, è una complicità indegna dell' uomo di stato, ed incompatibile colla Civiltà. Mi si dirà forse, che ciò appunto à mosse le Civili nazioni Europee a prestare appoggio al principio di nazionalità, ed alla rivoluzione? Ci converrei se tutte unite con i mezzi che dispongono avessero fatto sentire apertamente il loro pensiero; o sono sicuro che il sangue Cittadino non si sarebbe sparso, o se sangue aveva duopo la giustizia per risorgere, sarebbe stato quello degli empi. L' infingersi, o tacersi prova che la Civiltà è tuttavia lontana dal suo vero compito, e che la barbarie presiede ancora sui destini dei popoli. Ed è civiltà quella che dà asilo allo assassino ed il carnefice di tutto un popolo? S' è un male giustificato da un bene maggiore quale si è la guerra del dritto contro la forza, il menare trionfalmente al Tempio il Guerriero ancora fumante del sangue dei fratelli uccisi; che diremo di coloro che guardano con occhio d' indifferenza passeggiare fra le loro mura pettoruto e tronfio il Carnefice intriso tuttavia del sangue concittadino? E volete emandato il malvaggio, ed impedito che altri ne segue l'esempio, quando non solo si lascia vivere l' infame, tanto più scellerato per quanto i suoi misfatti non erano provvocati d' alcuno odio od offesa per-

sonale; ma che trova ancora terra ospedale che lo accoglie, ed uomini pronti a fargli corona? Ah si! la corruzione à pure troppo salde radici in quelli stessi che credonsi maestri di Civiltà, senza di che la giustizia e l'umanità non potrebbero più a lungo essere impunemente conculcate. Un mal sentito riguardo, che nel fondo è motivato quasi sempre dalla convinzione di non essere virtuoso abbastanza per condannare in altri il vizio e l'intemperanza, è la causa primaria che conduce i scellerati dal delitto al misfatto, dal misfatto alla carneficina. Chi à perduto il pudore, e l'onore per una vita d'infamia e scelleratezza non à più dritto al riguardo, e non v'à d'uopo di un Eroe di virtù per condannarlo essendo sufficiente la pubblica opinione. È indubitato che fino a che gli uomini che godono la stima pubblica tanto pel posto che occupano nella società che per i loro talenti non imprimono nella fronte degli assassini della umanità il marchio della infamia la civiltà sarà una idea tra il novero delle utopie che a duopo del tempo per divenire una realtà.

Se è giustizia che ciascun Popolo possa adottare il reggime governativo che più si conviene ai suoi interessi, perchè non riunire apertamente le forze che il principio di nazionalità ànno proclamato, ed imporre al vecchio, e schifo dispotismo il silenzio? Ed è questa appunto la coalizione che il Cristiano deve desiderare, del dritto cioè contro la forza, consona per altro ai Divini comandamenti, agl'interessi dei Popoli, ed al decoro, ed alla grandezza dei Re. Su via Popoli che il sentimento di onore e di giustizia avete nel Cuore riunite la potente vostra voce a quella dei vostri Principi e fate sentire al dispotismo che basta. Ma che v'à duopo forse tuttavia di sangue innocente per fare sorgere dai ruderi del caduto dispotismo la giustizia? Sia pure, ma sia uno il colpo, e decisivo.

L'arte la più facile è quella di amare e farsi amare, specialmente allorchè se ne ànno i mezzi; un potere fondato sul

reciproco amore è lo più duraturo e facile a condursi; e perchè l'amore reciproco possa avere luogo tra governanti e governati, basta la giustizia e la carità: che cosa mai impedisce raggiungere un mezzo tanto facile a menare innanzi con amore, fiducia e giustizia la vita Cittadina? l'orgoglio, e l'avarizia di coloro che circondono il potere, che adoprano ogni arte iniqua per corromperlo a loro prò. Se dunque la giustizia e la carità sono i vincoli di unione che stringe il Popolo al Potere, il reggime rappresentativo che à per scopo la giustizia e l'uguaglianza di dritti in faccia alla legge, è il solo che può conservare intatta la concordia e l'affetto tra il Popolo ed il Re.

La legge della uguaglianza Cittadina e della giustizia è proclamata, ed è surta robusta ed invigorita dal sangue dei Martiri; l'abuso, e l'infamia sono banditi, non mica dal pentimento dei fautori, ma dalla giustizia, e dal dritto che si sono fatta strada fra il fuoco delle moschetterie, ed il rombo del Cannone: chi da ora innanzi non è giusto ed onesto è fuori la legge.

Piena libertà ed esercizio di quei dritti che la legge Madre di una estesa famiglia non vieta; gloria ed onore ai prodi che il sangue loro spargono per questa onesta e santa libertà; premio alla virtù; ricompensa al merto; ossequio e rispetto all'onesto Cittadino sono i frutti che l'albero della scienza simboleggiato sotto la formola del reggime rappresentativo, promette ai figli di questa, sebbene infelice, ma eroica e Virtuosa Madre l'Italia. Se dunque il reggime costituzionale è poggiato sul dritto Divino, ed è fonte di ogni bene, e di Civili e Morali virtù, perchè l'unico come forma che meglio si presta a conservare intatto ed inviolabile il principio di giustizia e di amore fraterno; non vale più l'infingersi, e conviene conchiudere che tutti coloro che lo avversano sono i ciechi figli delle tenebre maledetti da Dio nella loro ostinazione; che perciò gli Amici ed i propugnatori del liberalismo, usbergo ed egida in-

corruttibile del reggime rappresentativo, propugnano pel Dritto Divino. Con ciò non solo viene dimostrata la cagione che conduce impavidi al supplizio i tanti martiri della libertà, ma è una solenne smentita ancora agl' ipocriti che ànno mai sempre sotto il mentito nome di religione, che vive pura nei cuori di tutti comunque ogni opra si è messa in campo dagli stessi suoi fautori per distruggerla, tentato sedurre le masse, proclamando con voce sacrilega la irreligiosità di questo eroico e virtuoso Popolo che da oggi lo straniero riconoscerà per uno, e dovrà nomarlo Italiano. È può dirsi irreligioso un Popolo sol perchè à smascherati gli ipocriti col suo coraggio e l' abnegazione ad ogni più seducente arte di coloro che non ànno limiti nel prezzo allorchè debbano comprare, o disonorare una coscienza? Irreligioso forse perchè adora il principio, e disprezza i violatori della legge? o perchè forse à conservati intatti i Templi e ne à scacciati gl' impostori? Ah! sì irreligioso perchè compatto ed unito à rinnovate le guerre d' Isdrael pugnando per i sacrosanti dritti che gli vengono dal principio religioso stesso, dal Vangelo. Oh! non fosse mai entrata in campo questa arte infernale che à esposta al dileggio la religione per farla credere offesa ed abbandonata da quei che pur la venerano non già da ipocriti, ma quale il Cristo disse, da giusti ed onesti; che sareste ancora per altro tempo gli aguzzini della Umanità. Ma Dio non volle e disse basta, smascheriamo gl' ipocriti, e gl' ipocriti sonosi smascherati.

Il senno Civile di Milano, Firenze, Bologna, Ferrara, Parma, Lucca e Modena; il coraggio e la intrepidezza Sicula; il contegno e la pazienza dei Napoletani; la speranza, e gli sforzi dei Veneti, e Romani, questi un popolo per lingua, religione e Costume, concorde in un pensiero ordine coraggio, e fermezza, per un medesimo principio non mica improntato, ma che viene da Dio, quello che vuole il trionfo della giustizia e

della morale, non è religione soltanto, ma è un atto solenne di virtù Cittadina, che à gelato il sangue nelle veni a quanti sonovi infami adulatori, ed egoisti spergiuri non solo, m'à fatto rizzare ancora sulla chioma i peli al non mai satollo straniero d'Italo sangue, che accovacciato sulle sue calcagna guarda con piglio di raccapriccio il coraggio e la virtù di questa eroica terra, che col braccio, ed il senno dei suoi figli l'à infranto e scettro e spada. Il grido stesso che dall'un capo all'altro d'Italia vi assorda le orecchie giustizia e fraternità non è religione? Su via confortatevi voi che tanto temeste per la Comune religione, il vedete i fratelli pugnono pel giusto e per l'onesto, e se non fu mensogna il vostro temere rallegratevi con noi, che il giorno della giustizia è giunto.

Rivolgo ora lo sguardo e la parola a coloro tutti che sotto il santo nome di dritto Divino, e di religione, ànno al prezzo del sangue dei loro fratelli, e del proprio onore venduta la parola e la coscienza al cieco dispotismo, e dico loro: ipocriti potete mai negare che la giustizia e la morale è base e fondamento della religione del Cristo ch'egli ha proclamata, e suggellata col suo sangue? E quando voi medesimi siete convinti che il sangue dei martiri della comun patria, e le sofferenze dei generosi figli d'Italia, si è versato pel principio di giustizia, di morale e di fraternità, in odio alla prepotenza ed allo abuso di setta, potrete più chiamarvi Cristiani e tenere sulle infuocate labbra il Santo nome di Religione? È d'uopo convenire che l'impudenza in voi à superata se stessa quando vi studiate di conciliare il desio di sangue con l'amore del prossimo; la prepotenza colla giustizia; il desio della coalizione di una forza bruta contro il diritto delle nazioni, con la pace e la carità Cristiana. Ma che? credete forse che improntando dal vangelo i nomi di giustizia, carità ed amore fraterno, e facendone un empio abuso negli atti e nelle parole, avrete nasco-

sti i fatti che vi condannano? Mi fa pena il dirlo, Dio e gli uomini vi ànno smascherati; siete perduti e per sempre, poichè ò fede che non possiate essere capaci di pentimento, e degni di perdono: avete richiamata sul vostro capo la maledizione di Dio, e degli uomini con la vostra impudenza, poichè vi è mancato fin' anco la malizia ed il talento nel delitto, ed a viso scoperto vi siete dati a pugnare contro di Dio, credendo, o volendo fare credere che pugnavate contro Satana: vincere non potevate vi era noto, ma resistendo pensavate illudere, e vendicarvi, quando il tempo di opprimere era passato. Ma che attendete dippiù che ve ne state duri ed impassibili nella vostra cecità? attendete forse che Dio faccia piovere su di voi il fuoco sterminatore. E non vedete negli Eroi di Varese, di Como e di Palermo la mano di Dio che con un pugno di uomini rovescia eserciti agguerriti, abbatte, distrugge quanto gli si para avanti? Ma non vedete che si rivolgono contro voi non solo i mercenarî arruollati fra la perduta gente, ma anche gli elementi? Finitela pure di bestemiare Dio con una sacrilega e cieca resistenza, se non volete far credere che Dio vi à induriti i cuori per perdervi. In tanta abbiezione in cui la cecità vi à condotti una sol cosa può consolarvi ed è che il liberale ch' è l' immagine di Dio in atto, come Dio dimentica le offese e perdona: perdono che già scorre, per chi lo chiede, dall' un capo all' altro della penisola, e che confonde in uno amplesso i fratelli pentiti e ricreduti: ma guai per quei che al fraterno bacio si accosta col fielo nel cuore e le labbra avvelenate, presto o tardi l' albero fatale del traditore l'attende.

Su tregua alle stragge, agli odî, alle vendette, ritornate sul retto sentiero o figli traviati di questa generosa Madre che sente pena delle vostre pene; che piange al pianto dei figli benchè ingrati e fraticidi; che vi vuole tutti uniti e seduti al comun desco della nazionale esultanza. Sù stringete le destre e

giurale in uno amplesso sotto lo stendardo della Comun Civile redenzione o giustizia e fraternità, o morte.

Bando alle ciance da trivio, il tempo della menzogna del timore, dell'ipocrisia è passato; è d'uopo che l'uomo intenda che con Dio stá il bene, con Satana il male: che giustizia, carità ed amor fraterno sono i principi da cui il bene emana, gli opposti scaloriscono il male: Che chi ama la giustizia in atto, la fraternità, l'uguaglianza dei dritti in faccia alla legge ama Dio; chi li odia, li dileggia, o li disprezza, è nemico di Dio ed infame. Che la virtù stá nei fatti e non nelle parole: che la gloria, la potenza e gli onori non sono mica virtù quando sono lordate dal sangue del fratello calunniato ed ucciso, o quando non posano sul giusto ed onesto. Che non sono le ricchezze, gl'imperi, e le numerose armate che si dilequano quale nebbia di rincontro al dritto, che fanno potente un re, ma la giustizia e l'amore. Un re è il primo fra i re della terra quando è capo di un popolo giusto e morale, perchè questi è il primo popolo fra i popoli della terra: ma perchè un popolo possa dirsi giusto e morale è d'uopo che il principio fontamentale su cui l'impero poggia fusse giustizia e morale. Un re buono non basta per fare tutto un popolo morale, ma un popolo morale può rendere un re buono; il reggime quindi costituzionale ch'è la formola in cui il pensiero nazionale à incarnato il principio di giustizia ed uguaglianza Cittadina essendo diretto a moralizzare e fare grande un popolo, è diretto ancora a far grande il re sopra gli altri re.

Il vero che personifica in se Dio, che è l'unica verità non contrastata da chicchesia, è simboleggiato sotto l'idea della giustizia e della imparzialità, e comunque facesse ribrezzo alle coscienze depravate, n'è però inteso come Dio che si sente, e si averte da tutti; altrimenti non vi sarebbe più reità ne in faccia a Dio, nè in faccia agli uomini: e ciò appunto è quello

che fa glorioso e felice un uomo onesto, l'essere convinto cioè ch' egli nei suoi atti e nei suoi pensieri è in accordo con Dio. Miratevi adunque voi tutti che negando all' uomo i propri dritti, svisando il vero avete sconosciuto Dio, e calpestate le sue leggi, e vedrete qual differenza passa tra voi che vi siete resi lo schifo e l' obbrobrio universale, da quei che godono intiera e sincera, senza tema o forza la stima e la benevolenza di tutti; e dopo che avrete misurata la bellezza degli uni, e la deformità degli altri proseguite se ne avete il coraggio per la via della perdizione, che Dio e gli uomini vi seguiranno fino al punto che avrete esplotate le vostre forze; ma tenete per fermo che giunto il momento della giustizia, e Dio, e gli uomini vi stamperanno sulla fronte il marchio della infamia.

Bando anche una fiata all' intrigo, alla cupidigia, all' ambizione, all' orgoglio, sia onesto e giusto il soldato, il magistrato, il ministro, il re, e sia chiunque.

Napoli 24 Luglio 1860.


U.C. BERKELEY LIBRARIES
C035814698